

Marina Forti

**L**a decisione europea di dichiarare l'embargo sulle importazioni di petrolio dall'Iran «è un errore strategico», ci dice una voce importante della diplomazia iraniana, benché ora fuori dai ranghi. L'ambasciatore Seyed Hossein Mousavian, classe 1957, già capo della commissione esteri del Consiglio di sicurezza nazionale durante la presidenza di Khatami, ha guidato tra il 2003 e il 2005 il negoziato tra l'Iran e tre nazioni europee sul dossier nucleare. Dopo l'elezione di Mahmoud Ahmadinejad alla presidenza della repubblica è rimasto come consigliere del nuovo negoziatore-capo, Ali Larjani. Nel 2007 però è stato arrestato con l'accusa di spionaggio: si parlò di una lotta di potere dietro le quinte, e l'imputazione è poi caduta; lui però è stato bandito dagli incarichi diplomatici per cinque anni. Oggi Mousavian è *visiting professor* all'Università di Princeton, negli Stati Uniti. Lo scorso agosto ha rotto il silenzio con una conferenza pubblica in cui sosteneva la necessità del dialogo. In questa intervista con il *manifesto*, realizzata via e-mail, Hossein Mousavian ammette che l'Iran è ormai in grado di costruire armi atomiche, anche se non ha intenzione di farle (ma finora la «capacità nucleare» è stata ufficialmente ammessa, e in effetti anche qui si tratta di una voce ufficiosa). E continua a sostenere la disponibilità dell'Iran al dialogo.

**Come commenta la decisione europea di dichiarare l'embargo sul petrolio dell'Iran e congelare i beni della banca centrale iraniana in Europa? Pensa che le sanzioni spingeranno l'Iran a modificare la sua politica sul nucleare?**

Gli europei hanno fatto un grave errore strategico. Potevano giocare un ruolo costruttivo impegnando Tehran nel dialogo: invece, questo gesto ha distrutto le fondamenta delle relazioni tra Europa e Iran nell'ultimo secolo. Le sanzioni, di ogni tipo, danneggeranno l'economia iraniana e i suoi cittadini, ma non spingeranno l'Iran a rinunciare ai suoi legittimi diritti garantiti dal Trattato di Non Proliferazione, che includono l'arricchimento dell'uranio. L'Iran ha subito sanzioni fin dalla rivoluzione nel 1979, e questo non ha impedito al paese di fare grandi progressi nei campi del nucleare e delle tecnologie chimiche, biologiche e missilistiche.

**L'embargo si accompagna allo scambio di minacce circa lo Stretto di Hormuz, mentre si moltiplicano le voci di un possibile attacco militare di Israele agli impianti nucleari iraniani. Anche negli Stati Uniti si parla di «opzione militare». Crede che il rischio di scontro militare sia reale?**

Dalle ultime dichiarazioni ufficiali dei ministri degli esteri e della difesa, l'Iran non minaccia di chiudere lo Stretto di Hormuz. Il rischio di attacco militare è reale, ma confido nel fatto che gli Stati Uniti non lo cercano e sono ben consapevoli che avrebbe conseguenze catastrofiche, che trascineranno la comunità internazionale in un caos ingestibile. Gli israeliani non credo che attaccheranno l'Iran senza il consenso di Washington, e del resto un attacco militare all'Iran minaccerebbe più che mai



HOSSEIN MOUSAVIAN, EX CAPO NEGOZIATORE NUCLEARE IRANIANO. A DESTRA, INTERNO DELLA CENTRALE NUCLEARE DI ISFAHAN/FOTO REUTERS



IRAN-INTERVISTA • Parla Hossein Mousavian, ex capo negoziatore nucleare di Tehran

# «L'embargo petrolifero errore strategico dell'Ue»

«Sì, l'Iran ha la capacità nucleare. Ma non ha intenzione di costruire armi atomiche, e non ha violato il Tnp. Con le sanzioni l'Occidente sembra voler spingere Tehran a optare per la bomba. Sì al dialogo. Ma non rinunceremo al diritto alla tecnologia nucleare»

l'esistenza di Israele. Nondimeno, credo che finché la politica degli Stati Uniti è fondata su «tutte le opzioni sono sul tavolo», la politica iraniana non cambierà. E lo Stretto di Hormuz sarebbe una delle vittime di un attacco militare contro l'Iran.

**I cittadini occidentali si sentono dire che l'Iran vuole costruire armi nucleari, e che anche solo un Iran dotato di «capacità nucleare» sarebbe una minaccia inaccettabile. L'Iran è in grado di costruire armi atomiche? E secondo lei, Tehran continua a non volere la bomba atomica?**

Posso dire con sicurezza che l'Iran non intende sviluppare armi atomiche. L'Iran è membro del Trattato di Non Proliferazione e non vuole armi nucleari. Non solo: l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, Aiea, ha confermato in numerose occasioni che l'Iran non ha deviato il suo programma nucleare verso scopi bellici - mentre Israele è il solo paese in Medio Oriente che ha armi nucleari e respinge le richieste dell'Aiea e della comunità internazionale. Sì, l'Iran ha raggiunto la capacità nucleare,

cioè è in grado di costruire armi atomiche se decidesse di farlo. Avere la capacità però non è in violazione del Tnp. Altri stati membri del Trattato, come il Giappone, la Germania, il Brasile e l'Argentina hanno la capacità di costruire armi atomiche e non per questo sono sotto scrutinio internazionale. Non solo: in un evidente caso di doppio standard, gli Stati Uniti e l'Occidente hanno stabilito relazioni strategiche con stati che hanno armi atomiche e non sono membri del Tnp, come India, Pakistan e Israele. Il fatto è che l'atteggiamento contraddittorio dell'Occidente sulle armi nucleari e di distruzione di massa è un disastro proprio per il futuro della non-proliferazione. Le pressioni e l'ostilità imposti l'Iran sono enormi, senza paragone con quelle fatte alla Corea del Nord: eppure Tehran è membro del Tnp e non ha bombe atomiche, mentre la Corea del Nord si è ritirata dal Trattato e ha armi nucleari. In sostanza, così l'Occidente sta dicendo all'Iran: se devi pagare un prezzo così alto, tanto varrebbe avere la deterrenza - cioè avere la bomba atomica.

**In queste circostanze, vede la possibilità di una ripresa del dialogo tra l'Iran e la potenza del Consiglio di sicurezza?**

Gli iraniani hanno fatto sapere di essere pronti a colloqui fondati sul

mutuo rispetto, anche tra nuove sanzioni, minacce e isolamento. Di recente il ministro degli esteri iraniano Ali Akbar Salehi ha detto che Tehran è pronta a riprendere i colloqui con le sei potenze mondiali, appena saranno concordati luogo e data. I negoziati passati sono falliti perché i P5+1 (i 5 membri permanenti del Consiglio di sicurezza più la Germania, ndr) non erano disposti a riconoscere i legittimi diritti dell'Iran in base al Tnp, che includono l'arricchimento. Se l'Occidente modifica questa sua posizione irrealistica, l'Iran sarà aperto alla massima trasparenza e a misure di «costruzione della fiducia». Ricordo che gli iraniani di recente avevano offerto di limitare l'arricchimento di uranio al 20% in cambio della fornitura di barre di combustibile nucleare per il Reattore di ricerca di Tehran. Questa offerta è ancora sul tavolo: e se l'Occidente si preoccupa che l'Iran possa arricchire uranio fino al livello necessario per uso bellico, questa offerta dovrebbe rassicurarli. Ancora più importante, c'è il «piano russo *step by step*», passo dopo passo, che copre tutte le principali richieste dell'Iran, del P5+1, e delle risoluzioni dell'Aiea e del Consiglio di sicurezza. Questo piano comporta l'implementazione del Protocollo aggiuntivo e degli Accordi sussidiari e affronta i «presunti studi militari» e la «spresione» per un breve periodo procedere a revocare le sanzioni e normalizzare il dossier nucleare iraniano. Sia il presidente Mahmoud Ahmadinejad che il ministro Salehi hanno detto che l'Iran è disponibile a discuterne i dettagli. E' un piano che può portare a una soluzione diplomatica realistica e pacifica. Ma gli Stati Uniti e l'Unione europea l'hanno respinto.

**Nel 2004 lei ha negoziato l'accordo tra l'Iran e tre nazioni europee che ha portato alla sospensione del programma di arricchimento. Tehran in seguito ha denunciato l'accordo: è stata una conseguenza del cambiamento di amministrazione in Iran dopo le presidenziali del 2005, quando è stato eletto il presidente Ahmadinejad?**

No: dall'inizio, la sospensione del programma di arricchimento accettata da Tehran era un gesto volontario, temporaneo e non vincolante, una misura di «costruzione della fiducia». Sei mesi prima di quelle presidenziali, quando nessuno poteva immaginare che Ahmadinejad sarebbe divenuto presidente, avevamo già detto agli interlocutori europei che l'Iran non avrebbe tollerato una sospensione indefinita e che se loro non erano in grado di mandare avanti l'accordo Tehran avrebbe ripreso l'arricchimento a prescindere dalle conseguenze. Il legittimo diritto dell'Iran alla tecnologia nucleare, incluso l'arricchimento, è stata una linea rossa per tutte le amministrazioni iraniane, prima e dopo la rivoluzione, e lo resterà in futuro nonostante pressioni e sanzioni.

**Ci può dire perché lei è stato arrestato nel 2007 - e perché dopo le presidenziali nel 2009 ha scelto di lasciare l'Iran, sia pure temporaneamente?**

Nell'aprile 2008 la magistratura iraniana mi ha condannato a due anni di carcere, ora sospesi, e a cinque anni di interdizione dalle cariche diplomatiche. Io ho lasciato il paese nel luglio 2009 perché ho deciso di usare questo tempo per dedicarmi al lavoro accademico, ed è ciò che sto facendo come ricercatore alla Princeton University. Quanto alle ragioni del mio arresto, ho deciso allora di mantenere il silenzio e continuerò a farlo.



IRAN-PARLAMENTO

## Stop a Greggio verso l'Europa

«Entro la prossima settimana l'Iran fermerà le sue esportazioni di greggio verso l'Europa». È quanto ha deciso ieri il Parlamento di Teheran con una risoluzione votata a maggioranza, secondo quanto ha reso noto la tv satellitare iraniana «al-Alam».

SIRIA/1

## «In ostaggio sette iraniani»

L'Esercito siriano libero (Fsl o Fsa), la formazione di disertori che combatte contro il regime di Damasco, ha annunciato di aver preso in ostaggio sette iraniani tra cui cinque militari. Mostrandoli in un video, un'ala di questa formazione ha chiesto all'Iran di «riconoscere chiaramente la presenza di militari iraniani inviati in Siria «ad aiutare il regime di Assad». Per la liberazione degli ostaggi, il «Battaglione Faruk» dell'Fsl chiede la scarcerazione di un alto ufficiale disertore e la cessazione delle operazioni contro l'Homs. L'agenzia iraniana Mehr ha sostenuto che i sette rapiti sono ingegneri che lavoravano in una centrale elettrica a Homs. L'Iran, potenza non-araba scita, è il più stretto alleato del presidente siriano Bashar Al Assad, appartenente alla minoranza alauita-scita.

SIRIA/2

## Pronta risoluzione di condanna dell'Onu

La Siria deve formare un governo di unità nazionale e il suo presidente deve delegare la piena autorità al suo vice per garantire una cooperazione effettiva con il governo di nuova formazione nella transizione. Lo chiede la bozza di risoluzione arabo-occidentale che sarà discussa al Consiglio di sicurezza Onu. Nella bozza si condanna con forza il regime di Assad, anche se non si fa cenno a sanzioni di alcun tipo. Nonostante ciò la Russia sembra pronta a porre nuovamente il veto. «Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite - si legge nella bozza - supporta pienamente il piano d'azione della Lega Araba adottato il 22 gennaio scorso per facilitare la transizione politica verso un governo democratico, e incoraggi i membri della Lega a continuare i suoi sforzi». «È necessario che le autorità di Damasco - recita ancora la bozza - pongano fine senza ulteriore ritardo ad ogni tipo di violenza, procedendo al rilascio di tutte le persone arbitrariamente imprigionate in seguito ad incidenti recenti, e garantiscono la libertà di dimostrazione pacifica». Il documento, che condanna le continue ed estese violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali della popolazione da parte del regime di Assad e l'uso della forza contro i civili da parte delle autorità siriane, propone quindi un trasferimento di poteri politici. Ma non sanzioni contro il regime di Assad. Il documento potrebbe essere votato dai Quindici all'inizio della prossima settimana.

NIGERIA

## Rapito un tedesco, liberato un americano

Il Ministero degli Esteri di Berlino ha confermato ieri la notizia del rapimento di un cittadino tedesco in Nigeria, un dipendente dell'impresa di costruzione Bilfinger Berger di Mannheim. Secondo la Cnn, sarebbe stato prelevato dai sequestratori nella città settentrionale di Kano. Ma ancora non è chiaro se il sequestro sia da attribuire alla criminalità comune o ad esponenti della setta islamica Boko Haram. Intanto è stato liberato l'americano rapito una settimana fa nel delta del Niger. Lo ha reso noto la polizia locale e l'ambasciata Usa. Uomini armati avevano sequestrato William Gregory di 50 anni, dipendente della Marubeni Corp. nella città sudorientale di Warri ed avevano ucciso il suo autista. I sequestratori avevano subito chiesto un riscatto equivalente a 240.000 euro. Secondo un portavoce della polizia, la

**L'UNICO FILM CHE UNISCE L'ITALIA ... A FORZA DI RISATE**

MELUSSA FILM PRESENTA

CLAUDIO BIGNO ALESSANDRO SIANI

**BENVENUTI AL NORD**

UN FILM DI LUCA MINIERO

ANGELA FINOCCHIARO - VALENTINA LODOVINI - NANDO PAONE  
e con la partecipazione di PAOLO ROSSI e GIACOMO RIZZO

**AI CINEMA DI FIRENZE**

**ASTRA 2 - FULGOR**

**MARCONI - THE SPACE UCI**

IRAN/CRISI ECONOMICA • La crescita segna il passo, siamo al «panico»

## L'inflazione oltre il 20%, il rial crolla

**L'** inflazione supera il 20%, il valore della moneta nazionale è crollato, la crescita economica segna il passo e gli analisti parlano di «panico». Così infatti il governo iraniano ha deciso di correre ai ripari: mercoledì il ministro dell'economia ha annunciato che il tasso di interesse sui depositi bancari aumenta con effetto immediato, salendo al 21%. Il tentativo è controllare l'inflazione, e incoraggiare gli iraniani a tenere i loro soldi nelle banche, invece di precipitarsi a comprare oro o valuta straniera come stanno facendo in modo massiccio. La settimana scorsa il cambio del dollaro al mercato nero aveva raggiunto i 20mila rials (il cambio ufficiale era a 14mila rials, ma gli uffici di cambio avevano sospeso la vendita): è una svalutazione del 49% in un anno, e del 30% nell'ultimo mese, e ha demolito i risparmi della classe media ir-

settimana scorsa, prevede per l'Iran nel 2012 una crescita economica del 2,7%, contro il 3% previsto a metà 2011. La Banca centrale iraniana non pubblica dati ufficiali sulla crescita dal 2008, e gli avversari del governo sono convinti che sia per risparmiare al presidente Ahmadinejad l'imbarazzo di ammettere che l'economia va male, nonostante i benefici di introiti petroliferi record. Le sanzioni e il crescente isolamento dell'Iran sono una causa delle difficoltà. Ma in parlamento molti accusano anche le politiche governative: giorni fa un noto deputato conservatore ha detto che se l'inflazione e deprezzamento del rial non sono dovuti a «inefficienza» del governo allora bisogna pensare all'«adattamento». Molti criticano il governo per aver tardato tanto ad alzare gli interessi bancari: c'è chi suggerisce sia stata una scelta deliberata. Da oggi la banca centrale